

Cineteatro Stella

Sala d'essai

«il cinema da scoprire»

E' STATA LA MANO DI DIO



REGIA DI PAOLO SORRENTINO CON TONI SERVILLO, FILIPPO SCOTTI, TERESA SAPONANGELO, MARLON JOUBERT, LUISA RANIERI. **GENERE** DRAMMATICO, ITALIA 2021, DURATA 130'.

La storia di un ragazzo nella tumultuosa Napoli degli anni Ottanta..

🔪 «Amo più la scrittura della regia, probabilmente a causa della mia personalità e del mio temperamento e amo trascorrere il tempo da solo. Il coinvolgimento emotivo durante la fase della scrittura è maggiore perché poi sul set sei sempre impegnato a risolvere problemi tecnici e la tua attenzione è assorbita da mille altre cose. Concentrarsi sulla pagina bianca e scrivere: è quello il momento in cui sei con te stesso e puoi andare a fondo dentro di te».

Paolo Sorrentino

Nella Napoli di Maradona anche il lutto ritrova colore

di **Emiliano Morreale** *La Repubblica*

È stata la mano di Dio fosse qualcosa di nuovo nella filmografia di Sorrentino, era apparso chiaro alla Mostra di Venezia, dove ha vinto il Leone d'argento. Un film lungamente meditato, che affronta il trauma decisivo della vita dell'autore, la morte dei genitori in un incidente domestico nel 1987. Operazione ovviamente rischiosa: il regista ne era cosciente e quasi d'istinto, pur rimanendo fedele a se stesso (e spiegando anzi in certo modo la propria poetica) ha cambiato passo, come in ascolto del tono più giusto per raccontare la storia. Il film è diviso in due parti, prima e dopo la tragedia, ma non è mai cupo: anzi, come se il lutto rendesse ancora più colorato il ricordo, la prima parte con la descrizione della famiglia è una delle cose più divertenti e letteralmente felici che Sorrentino abbia girato, con una parata di attori magnifici, sui quali spicca Toni Servillo in una delle sue migliori interpretazioni al cinema (ma si resta anche rapiti da Teresa Saponangelo nel ruolo della madre). Sorrentino confessa i suoi debiti verso Fellini citandolo (da *Amarcord* ai *Vitelloni*), ma i ritmi e i toni sono soprattutto quelli delle commedie di Eduardo De Filippo. La seconda parte è un romanzo di formazione disincantato e malinconico, con la scoperta del sesso e del cinema da parte del protagonista (Filippo Scotti); il ritmo si distende ed è meno travolgente. Ma colpisce, in generale, la sobrietà che spontaneamente il regista ha messo in opera nello stile, nella musica, nei movimenti di macchina, nelle battute, nei dettagli onirici quasi mai ostentati. E viene resa in maniera originale, senza smielature di modernariato, anche l'aria di Napoli all'epoca di Maradona, spesso vuota o notturna, come appunto visitata in sogno.

[leggi la scheda](#)